ESERCIZI SPIRITUALI PER ADULTI

parrocchia Sant'Elena di Avenale – Cingoli
16-18 marzo 2012

"Ecco ora il momento favorevole"

Il tempo si è fatto breve

17 marzo - terza meditazione di mons. Ugo Ughi
(1Cor. 7, 29-31)

> *29Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli*
> *che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; 30quelli che piangono,*
> *come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli*
> *che comprano, come se non possedessero; 31quelli che usano i beni del*
> *mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo*
> *mondo!*

Il contesto in cui si inserisce il brano, é quello delle istruzioni sulla vita coniugale e sul senso della verginità cristiana, che Paolo legge alla luce dell'incontro ultimo e definitivo con il Signore.

Questi versetti sono introdotti da una formula solenne. come per richiamare l'attenzione dei lettori. perché quello che l'apostolo sta per scrivere riveste una particolare importanza per la loro vita, illuminata e animata dalla Pasqua del Signore. Essi contengono, infatti, un invito a vivere il presente con la chiara consapevolezza sia del suo valore come del suo limite, della sua transitorietà e della sua relazione con l'eternità, quando. dopo la morte. riceveremo da Dio il dono compiuto della nostra perfetta beatitudine.

Il piccolo brano é come incorniciato in queste due affermazioni: "*Il tempo si é fatto breve*" e "*passa la figura di questo mondo*":

- ✓ con la prima affermazione San Paolo sembra voler sollecitare un forte e deciso impegno. perché le opportunità sono come compresse. C'e una urgenza cui far fronte. senza angoscia, ma con capacita di decisione. senza tergiversare e giocare al compromesso. Il tempo di grazia (il kairòs) richiede acume e prontezza nel saperlo cogliere ed esige decisione, senza rimandi, nel saperlo valorizzare.

  La risurrezione di Gesù ha fatto come scattare la fine del tempo, perché in questo mondo, a motivo della sua Pasqua, è già presente il mondo futuro. Il male, il peccato, la morte, infatti, nella umanità di Gesù sono stati sconfitti; ormai il dominio del mondo appartiene alla Vita. Noi siamo chiamati a lasciarci prendere e guidare dalla vita. non dalla morte.

- ✓ con la seconda affermazione l'apostolo ripete lo stesso concetto. sottolineando la transitorietà, quindi il valore relativo, della vita terrena. Per quanto la nostra permanenza in questo mondo possa allungarsi, la vita terrena é paragonabile a un soffio o al flore del campo, che al mattino germoglia e alla sera é già secco[1]. "*Il mondo possa con la sua concupiscenza, ma chi fa la volontà di Dio, rimane in eterno!*"[2].

---

[1] *cf Sal 90*
[2] *1Gv 2,17*

Lo sguardo verso l'eternità alimenta la speranza e sollecita a vivere con intensità e desiderio l'attesa che Dio compia la promessa di creare "*nuovi cieli e nuova terra*"[3], promessa e attesa riprese dalla seconda lettera di Pietro[4].

Dentro questa cornice sono contenute alcune indicazioni per uno stile di vita sapiente e fecondo, introdotte da un "come se non", inteso come capacita di prendere le distanze, di non assolutizzare la realtà terrena, ma di relativizzarla, cioè metterla in relazione, in modo che, pur stando nel mondo, Il cristiano sappia vivere come uno che non appartiene al mondo[5].

1. "*Quelli che hanno moglie vivano come se non l'avessero*". San Paolo non esprime disprezzo per la realtà matrimoniale né vuol suggerire un atteggiamento di indifferenza tra coniugi: forse questo capita già anche troppo spesso! L'apostolo dice che la realtà presente del matrimonio sarà superata nell'eternità[6]; perciò il matrimonio non va vissuto come un assoluto, perché assoluto è solo il Signore nel quale ci si sposa.

   Essendo nel sacramento del matrimonio presente e operante la Pasqua di Gesù. i coniugi sono chiamati a vivere e a manifestare l'amore di Cristo per la sua Chiesa e per l'umanità. amore che ha trovato sul Calvario la sua consumazione[7] e che sarà perfettamente condiviso da tutti nella eternità beata.

   Gli sposi cristiani sono chiamati a contribuire con la loro vita alla costruzione della civiltà dell'amore, l'unica veramente degna degli uomini.

2. "*Quelli che piangono come se non piangessero; quelli che gioiscono come se non gioissero*". Non viene inculcata l'insensibilità o l'indifferenza stoica di fronte alle sofferenze o alle gioie della vita. Anche in questo caso San Paolo chiede di non assolutizzare né la gioia né il pianto, in quanto sono esperienze passeggere di questo mondo: hanno anch'esse valore e significato transitori. Quindi né esaltazione fuori misura né disperazione. Ricordiamo la beatitudine: "*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati*"[8]. La sofferenza ha valore salvifico nel momento in cui viene affrontata e vissuta in unione al Cristo crocifisso.

   Quando poi San Paolo parla di gioia, e lo fa molte volte nelle sue lettere, si riferisce alla gioia "*nel Signore*"[9]. È il Signore a dare senso e valore per il presente e per l'eternità al dolore e alla gioia degli uomini.

3. "*Quelli che comprano come se non possedessero*". Per comprendere meglio teniamo presenti due figure di riferimento: il ricco della parabola[10]; la vedova che offre al tempio il suo piccolo obolo[11].

   È essenziale non diventare schiavi dei beni materiali. dell'accumulo, del guadagno conseguito in qualsiasi modo.

   Il papa Paolo VI scriveva nella enciclica Populorum Progressio: "*La proprietà privata non costituisce per alcuno un diritto incondizionato e assoluto*"[12]. C'é come una ipoteca sociale su quello che

---

[3] *Is 65,17; 66,22*
[4] *2Pt 3,13*
[5] *cf Gv 17,16*
[6] *cf Mt 22,30*
[7] *cf Ef 5,21-33*
[8] *Mt 5,4*
[9] *cf Fil 4,4*
[10] *Lc 12,16-21; cf Lc 16.14-15;*
[11] *cf Lc 21,1-4*
[12] *Populorum Progressio n. 23*

possediamo; la terra che é di Dio, é data agli uomini, perché la custodiscano e la coltivino[13] e ne ricavino benefici in maniera solidale e condivisa.

4. "*Quelli che usano i beni del mondo come se non ne usassero pienamente*". Il cristiano si impegna nel mondo secondo lo spirito del Vangelo, sapendo che deve cominciare a costruire qui, sulla terra, il paradiso, ma senza illudersi di trovare il paradiso sulla terra!

   Il cristiano non teme di sporcarsi le mani a somiglianza di Dio che per formare l'uomo ha usato "*la polvere del suolo*"[14], e fa suo lo sguardo positivo del Creatore secondo il ritornello di Gen 1: "*Dio vide quando aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona*"[15]. Perciò non si impadronisce in maniera egoistica delle cose, ma le usa con sapienza, obbedendo al comando di Dio, sopra ricordato. di coltivare e custodire la terra. Di conseguenza il credente condivide, ad esempio, la ricerca scientifica e la produzione tecnica, anche partecipandovi direttamente e usufruendo con gioia e con liberta dei risultati raggiunti. Le cose acquistano il loro pieno significato nel momento in cui aiutano l'uomo a vivere e a maturare, per conseguire quel risultato di umanità bella, che risponde al disegno originario di Dio; altrimenti, pur senza alcun disprezzo, se ne può fare tranquillamente a meno.

   Siamo chiamati a esprimere anche nel rapporto con le cose quella libertà a cui Cristo ci ha chiamato[16] e che ci mette in condizione di amare, non di cercare unicamente il proprio interesse[17].

   Alla fine, San Paolo riprende con altre parole l'enunciato iniziale: "*Passa infatti la figura di questo mondo*". Il mondo cosi com'è non è il mondo ideale, che anzi deve essere trasformato e superato per raggiungere quella armonia che Dio vuole, verso la quale siamo incamminati e che dobbiamo costruire giorno per giorno, secondo il sogno di Isaia[18].

Alcuni interrogativi:

- ✓ Gesù propone le beatitudini per una vita piena, bella, significativa. Mi convince? perché?
- ✓ É attuale parlare di distacco, di rinuncia, di sacrificio. Eventualmente, a che cosa servono?
- ✓ Ha senso affermare la necessita di relativizzare la realtà di questo mondo? non si rischia di vivere su un altro pianeta?
- ✓ Prova a declinare vigilanza e sobrietà per la tua vita e per la vita della comunità ai vari livelli.

[13] *cf Gen 2,15*
[14] *Gen 2,7*
[15] *Gen 1,31*
[16] *cf Gal 5,1-13*
[17] *cf Fil 2,4*
[18] *Is 11,1-9*